

## **0. Sardegna, isola megalitica**

Dal Neolitico all'Età del Ferro, sull'isola di Sardegna si sono sviluppate civiltà preistoriche originarie che hanno lasciato tracce monumentali sotto forma di megaliti e altre grandi costruzioni in pietra, come i cosiddetti *nuraghi*, che costellano la geografia dell'isola e ne segnano profondamente il paesaggio.

La mostra intende presentare la ricchezza e la diversità del megalitismo sardo e, al contempo, evocare gli stili di vita, le usanze e le credenze delle comunità che lo hanno creato, tra cui l'enigmatica civiltà nuragica.

Organizzata in collaborazione con alcuni musei e istituzioni sarde, la mostra presenta un insieme di eccezionali oggetti archeologici, quali statuette femminili associate al culto neolitico della dea madre, piccoli ex voto in bronzo raffiguranti personaggi della civiltà nuragica, o uno degli enigmatici giganti di pietra della necropoli di Mont'e Prama, che alcuni considerano le prime sculture a tutt'oggi di grande formato nel Mediterraneo occidentale.

### **Sardegna, un'isola nel cuore del Mediterraneo**

La Sardegna (*Sardigna*, *Sardinna* o *Sardinnia* in sardo) è la seconda isola più grande del Mediterraneo, situata a sud della Corsica, e costituisce una regione autonoma dell'Italia. Ha una superficie di 24.090 km<sup>2</sup> e una popolazione di oltre un milione e mezzo di persone (2023). Cagliari (*Casteddu* in sardo) è il suo capoluogo.

La Sardegna ha un significato speciale per chi parla catalano, perché nella città di Alghero (*S'Alighera* in sardo, *L'Alguer* in catalano) si parla il catalano, nella sua variante algherese, mentre la lingua della maggior parte del resto dell'isola è il sardo.

## **1. IL PRIMO MEGALITISMO**

Il megalitismo è un fenomeno che si sviluppa in modo indipendente in diverse parti del mondo e in epoche diverse e consiste nell'uso di grosse pietre: da qui il nome *mégas*, cioè "grande", e *lithos*, "pietra" (in greco antico). Ha un significato prevalentemente sociale, volto a dare visibilità ai monumenti di culto e funerari.

In Sardegna, le prime testimonianze risalgono al Neolitico medio (metà del V millennio a.C.). Nello stesso periodo, manifestazioni simili si possono trovare nell'Europa occidentale, soprattutto nei Pirenei e nei territori atlantici.

Le prime costruzioni sarde sono "tombe circolari a cista centrale", soprattutto nel nord-est dell'isola, come nella necropoli di Li Muri di Arzachena, del 4000 a.C. circa, con tombe delimitate da un anello di blocchi di pietra interrati.

Il vero megalitismo si manifesta nei dolmen, monumenti funerari diffusi fin dal Neolitico recente sardo (IV millennio a.C.). Hanno due o tre blocchi di pietra che formano la parete di una camera e la copertura. Su tutta l'isola ce ne sono circa 240, di diverse tipologie: semplici, come il dolmen di Alzoleda di Luras; a corridoio, come il dolmen di Motorra di Dorgali, o a galleria, come quello di Ladas di Luras. Anche alcuni ipogei o sepolcri scavati nella roccia e conosciuti come *domus de janas* appaiono monumentalizzati con un corridoio dolmenico.

### **I grandi costruttori**

Megaliti e ipogei sono espressioni funerarie delle comunità che vivevano in Sardegna tra la seconda metà del V millennio a.C. e il II millennio a.C.

Le comunità prenuragiche vivevano essenzialmente di agricoltura e di allevamento e fabbricavano utensili in selce e ossidiana, una roccia vulcanica abbondante sull'isola, che è stata commerciata con il mondo esterno, almeno a partire dal Neolitico. Inoltre, realizzavano piccole statuette antropomorfe con caratteri femminili molto marcati. Dall'Età del rame in poi svilupparono anche la produzione metallurgica.

### **Una dea madre mediterranea**

In tutta l'isola sono state rinvenute numerose statuette antropomorfe con tratti femminili ben marcati. Le più antiche rappresentano donne obese e risalgono alla seconda metà del V millennio a.C. Potrebbero riferirsi a una dea madre, che, come in altri luoghi del Mediterraneo, sarebbe stata oggetto di culto fin dall'antichità.

### **Monumenti progettati per essere visti**

La maggior parte dei dolmen si trova nei territori del settore settentrionale e centrale dell'isola, in posizioni dominanti e ben visibili all'interno dei loro contesti paesaggistici. Questo fatto ha portato a pensare che, al di là della loro funzione funeraria e di culto, potessero svolgere un ruolo di marcatori territoriali degli spazi di vita e di lavoro delle comunità dedite all'economia agropastorale che li avrebbero costruiti.

### **Il santuario di Monte d'Accoddi**

Tra i monumenti megalitici sardi spicca il santuario di Monte d'Accoddi, una struttura terrazzata a forma di tronco di piramide che contiene un santuario nella sommità accessibile mediante una rampa. Nelle vicinanze sono stati trovati menhir, statue-menhir, tavole delle offerte e blocchi sferici con piccole ciotole.

L'edificio, molto simile alle ziqqurat mesopotamiche, fu costruito nella seconda metà del IV millennio a.C. e fu utilizzato almeno fino al III millennio a.C.

### **I menhir e le statue-menhir**

In Sardegna ci sono più di 740 menhir, pietre conficcate verticalmente nel terreno. Si trovano isolate, in coppia o in gruppi più grandi, come a Pratto Muttetu (Goni), nel sud dell'isola. Furono eretti principalmente tra il IV e il III millennio a.C.

La maggior parte non sono figurativi, ma non mancano esempi più elaborati, come le 110 statue-menhir dell'Età del rame che riproducono sembianze umane. Sono interpretati come elementi totemici o di culto, nonché come marcatori territoriali. Il loro utilizzo sopravvive fino alla fine dell'età nuragica (Età del ferro) sotto forma di piccoli betili posti nei pressi delle cosiddette *tombe dei giganti*.

Spesso, associati ai menhir, sono presenti anche stele e lastre decorate con incisioni geometriche, oltre alle cosiddette pietre sacrificali o tavole delle offerte, con ciotole, probabilmente per le offerte di cibo.

### **Le *domus de janas***

Più di 2.400 ipogei o tombe collettive scavate nella roccia, chiamate *domus de janas* o "case delle fate", furono costruite durante il IV e III millennio a.C. Sebbene non siano né tecnicamente né concettualmente megaliti, la costruzione e l'uso delle *domus de janas* è in molti casi coevo e, al contempo, esse caratterizzano il mondo preistorico sardo.

Le *domus de janas* costituiscono spesso necropoli di sei o più tombe, come quella di Anghelu Ruju, ad Alghero. La loro pianta varia, anche se il nucleo essenziale è sempre costituito da un'anticamera e da una camera principale. Alcune contengono elementi architettonici scolpiti nella pietra (soffitti, focolari, ecc.), che sembrano rappresentare le case dei vivi dello stesso periodo.

### **L'espressione di un culto del toro?**

Un numero significativo di *domus de janas* è decorato con motivi a forma di corno che evocano l'immagine di un toro. Sono interpretati come simboli di ricchezza, forza o fertilità e potrebbero essere l'espressione di un culto di questo animale o di una divinità associata.

## **2. I NURAGHI**

Più di ogni altro monumento antico, i nuraghi caratterizzano da millenni il paesaggio sardo. Si stima che ve ne siano circa 7.000 esemplari, costruiti durante l'Età del bronzo, tra il 1800 e il 1150 a.C., come massima espressione architettonica di una delle più originali e complesse civiltà protostoriche del Mediterraneo antico, frutto della millenaria esperienza megalitica.

Si trovano in tutta l'isola, dalle zone costiere, come il nuraghe Baleri di Tertenia e Sant'Imbenia ad Alghero, alle zone interne, come il nuraghe Ruinas di Arzana. Nuraghi arcaici o a corridoio compaiono tra il 1800 e il 1500 a.C. Hanno la forma di piattaforme a pianta ellissoidale, quadrangolare, triangolare o irregolare e presentano corridoi, nicchie, scale e camere singole o multiple.

I nuraghi classici o di tipo a *tholos* (coperti da una falsa cupola) iniziarono a diffondersi tra il 1500 e il 1150 a.C. I più diffusi sono torri troncoconiche a pianta circolare e a più piani, realizzate in muri a secco, con blocchi più grandi e irregolari alla base e più piccoli e regolari alla sommità. Spesso nei loro dintorni sorsero insediamenti più o meno estesi, come quelli di Su Nuraxi di Barumini e Seruci di Gonnese.

### **Qual era la funzione dei nuraghi?**

La maggior parte degli archeologi concorda sulla versatile funzione dei nuraghi e sulla loro evoluzione funzionale e architettonica nel corso dei secoli: strutture difensive e residenziali, ma anche marcatori e strumenti di controllo del territorio, e centro della vita sociale, amministrativa e religiosa di una comunità. Dal XII secolo a.C. in poi, sarebbero spesso diventati luoghi di culto.

### **Il popolo dei nuraghi**

La costruzione dei nuraghi testimonia un grande sapere architettonico e dimostra l'esistenza di una società coesa, con maestranze e risorse che superavano le esigenze quotidiane. I ritrovamenti archeologici dimostrano che la base dell'economia era l'attività agropastorale, coadiuvata dalla raccolta, dalla caccia e dalla pesca.

Il popolo nuragico conosce l'arte della navigazione e per via marittima era in contatto con il mondo del Mediterraneo orientale grazie a naviganti ciprioti e micenei. Lo sviluppo locale della metallurgia generò un'importante produzione di strumenti legati alle diverse attività economiche.

La civiltà nuragica è ancora avvolta da molti enigmi, come quelli che riguardano la sua organizzazione e struttura interna, soprattutto prima dell'inizio dell'Età del ferro (XI-IX secolo a.C.). Si pensa che si trattasse di una società organizzata in comunità tribali, con una base territoriale ben definita, guidata da capi tribali che esercitavano un grande potere militare e religioso.

### **Le Case degli orchi**

Secondo la tradizione popolare sarda, nei nuraghi abitavano gli orchi, antichi esseri giganti e malvagi dalle fattezze umane, e per questo motivo uno dei nomi più ricorrenti per riferirsi ai nuraghi è Sa Domu de S'Orcu, "la casa dell'orco".

### 3. LE TOMBE DEI GIGANTI

Le *tombe dei giganti*, i monumenti funerari più caratteristici della civiltà nuragica tra il 1800 e il 1000 a.C., sono tombe collettive per ospitare centinaia di defunti di qualsiasi età, sesso e rango sociale. Ne sono state documentate più di 800, ma il numero potrebbe essere maggiore. Sono considerate eredi dirette delle gallerie e delle tombe a corridoio megalitiche dell'Età del rame.

Viste dall'alto, le tombe dei giganti rivelano uno schema planimetrico che ricorda una testa bovina. Hanno una camera sepolcrale rettangolare che può superare i 25 metri di lunghezza, chiusa da una copertura dolmenica. La parte posteriore esterna ha una forma absidale e la camera è coperta da un tumulo di terra o da pareti di pietre ben lavorate.

Alla camera si accede attraverso un'apertura laterale e una piccola porta conduce all'edra, uno spazio semicircolare aperto che presenta una facciata monumentale e una grande panca su cui sedersi. Spesso, davanti alle tombe dei giganti si trovano anche uno o più piccoli monoliti e, talvolta, betili antropomorfi, possibili rappresentazioni di divinità.

#### **Uno spazio per le pratiche magiche e religiose**

Si ritiene che l'edra delle tombe dei giganti fosse utilizzata per celebrare riti funebri o legati al culto dei defunti o degli antenati, nonché anche alcuni rituali magici del tutto singolari. Uno di questi sarebbe il cosiddetto *rito dell'incubazione*, che consisteva nel dormire presso un luogo sacro per avere rivelazioni sul futuro in sogno, o ricevere cure o benedizioni. Per Aristotele, questa pratica in Sardegna consisteva nel dormire alcune notti vicino alle tombe degli antenati per entrare in contatto con loro e respingere terribili apparizioni, incubi e visioni.

#### 4. I SANTUARI

Gli spazi della religiosità nuragica erano dedicati al culto dell'acqua e si diffusero soprattutto a partire dalla tarda Età del bronzo (XIV secolo a.C.), epoca di mutamenti sociali e politici, per raggiungere lo splendore all'inizio dell'Età del ferro (IX-VIII secolo a.C.). Erano anche luoghi di incontro comunitario e tribale, sia a livello locale, regionale o insulare.

I pozzi sacri erano gli spazi più diffusi. Erano composti da una parte esterna con un portico a due spioventi in legno o pietra. Potevano avere una camera circolare coperta da una falsa cupola (*tholos*) e una parte sotterranea, con una scala che conduceva ad un'altra *tholos* con l'acqua sacra, come quelli di Is Pirois di Villaputzu, Sa Brecca di Tertenia o Sa Testa di Olbia. Quello di Santa Cristina di Paulilatino è un esempio di soluzioni architettoniche di estrema perfezione.

Le fontane sacre avevano la stessa architettura dei pozzi sacri. A Su Tempiesu di Orune si raccoglieva l'acqua dalle sorgenti che sgorgavano in superficie e l'atrio conservava parte della copertura a due spioventi.

I templi porticati del tipo a *megaron*, a pianta rettangolare o absidale, come S'Arcu de Is Forros di Villagrande Strisaili, sembrano aver avuto un'origine comune con quelli del Mar Egeo.

Gli altari e le fonti battesimali, come quelle di Su Mulinu di Villanovafranca e Su Monte di Sorradile, sono simili alle torri e alle fortezze nuragiche. A volte, i nuraghi venivano trasformati in luoghi di culto, come ad esempio quello di Nurdole di Orani.

#### Gli ex voto

Nei santuari veniva offerto alle divinità ogni tipo di ex voto: utensili, armi, ornamenti metallici e gioielli in preziosa ambra baltica, insieme a piccole sculture in bronzo che riproducevano figure umane, animali, barche e persino edifici. Sono i cosiddetti *bronzetti*, una delle produzioni artistiche più conosciute e più caratteristiche della civiltà nuragica.

Tra le figure antropomorfe spiccano guerrieri e personaggi di alto rango che, spesso, indossano emblemi del loro status e autorità. Vengono inoltre individuati i protagonisti dei mestieri e delle attività (pastori, musicisti, pugili, ecc.). Le figurine femminili sarebbero probabilmente sacerdotesse o donne di alto rango sociale. Molti ex voto rappresenterebbero gli stessi offerenti che chiedevano favori divini o li ringraziavano.

#### Strega cattiva o divinità precristiana?

Uno dei più grandi templi di tipo *megaron* della Sardegna è quello di Domu de Orgia Rajosa, a Esterzili. La tradizione popolare vuole che fosse la dimora di Orgia, leggendaria strega o gigantessa malvagia che, una volta catturata, predisse carestia e distruzione. Il mito è il probabile lascito dei culti precristiani ad una divinità femminile dell'acqua e della fertilità.

#### Maghiàrgia malèfica o divinidad precristiana?

Unu de sos tèmpios a ghisà de *megaron* prus mannos de Sardigna est su de sa Domu de Òrgia Rajosa, in Istersili. Sa traditzione popolare contat chi fiat su logu in ue istaiat Òrgia, una maghiàrgia legendària o gigante malèfica, chi, paris chi l'aiant tenta, aiat auguradu fàmene e distrutzione. Su mitu est, forsis, s'erèntzia de cultos precristianos a una divinidad feminile de s'abba e de sa fertildade.



## 5. IL TRAMONTO DEL MEGALITISMO

La cessazione della costruzione di nuraghi a partire dal XII e XI secolo a.C. rivela una crisi della struttura sociale e territoriale. Durante la prima Età del ferro (X-VI secolo a.C.) cominciano a emergere gruppi che si distinguono e costituiscono le prime aristocrazie.

I nuraghi mostrano segni di decadimento, ma la maggior parte sono ancora in funzione e alcuni ambienti si convertono in luoghi di culto, come Su Mulinu di Villanovafranca, o sono completamente trasformati, come Nurdole di Orani. Tuttavia, esiste una ricca produzione di nuraghi in miniatura realizzati in pietra, ceramica o bronzo. Possono essere altari per rituali collettivi, situati al centro di capanne per riunioni o assemblee comunitarie.

Gli insediamenti crescono, quelli che non erano collegati ai nuraghi aumentano e sorgono nuovi tipi di abitazioni, come le case con cortili interni. D'altra parte, le grandi tombe collettive senza essere completamente abbandonate lasciano il posto a sepolture individuali in piccole fosse circolari o in ciste litiche. La millenaria cultura megalitica che ha caratterizzato l'architettura della Sardegna preistorica sta concludendo il suo percorso.

### Una società guerriera consolidata

Sull'isola i cambiamenti sono accelerati dai continui scambi culturali e commerciali con il mondo esterno e, almeno a partire dall'VIII secolo a.C., dalla creazione di insediamenti stabili di mercanti fenici e greci.

Nei santuari vengono offerti bronzi che rappresentano una società guerriera consolidata e diversificata: guerrieri di fanteria, arcieri o pugili. Aumenta anche la produzione di armi in bronzo e il simbolo del potere sembra essere il pugnale con manico a guisa della lettera greca *gamma*. Questa arma bianca, ideale per il combattimento corpo a corpo, è unica nel suo genere in tutto il mondo antico.

La stessa monumentalizzazione della necropoli di Mont'e Prama, a Cabras, con grandi statue in pietra raffiguranti uomini armati e modelli in miniatura di nuraghi, dimostra la volontà di narrare l'identità e di rendere evidente l'elevata posizione sociale di alcuni individui, acquisita per meriti propri o per il fatto di essere considerati discendenti di eroi.

### L'eccezionale necropoli di Mont'e Prama

La necropoli di Mont'e Prama, a Cabras, è uno dei monumenti più singolari dell'Età del ferro in Sardegna. Il sito è stato scoperto casualmente nel 1974 ed è stato oggetto di diverse campagne di scavo.

Sono state documentate circa 125 tombe, databili dal IX secolo a.C. alla fine dell'VIII secolo a.C. La maggior parte di esse corrispondono a inumazioni di giovani uomini con segni che denotano un'intensa attività fisica.

Il sito ha anche restituito una spettacolare serie di statue maschili in pietra, alte più di 2 m, e diversi nuraghi e betili in scala ridotta. Si ritiene che siano stati costruiti vicino alle tombe e che formassero una sorta di strada sepolcrale. La loro fisionomia ricorda alcuni bronzi nuragici

### **Guerrieri, antenati o eroi divinizzati?**

L'identità delle statue della necropoli di Mont'e Prama è interpretata diversamente dai vari studiosi. Alcuni ritengono che rappresentino i guerrieri sepolti nella necropoli. Altri credono che evocino antenati mitici o eroi divinizzati. Di conseguenza, il sito si rivelerebbe come un santuario monumentale eretto per il culto eroico e costruito lungo un'importante via di transito. Si ritiene inoltre che le sculture siano state distrutte intenzionalmente, probabilmente a seguito della conquista cartaginese dell'isola a partire dal V secolo a.C.

## 6. L'EREDITÀ NURAGICA

I mutamenti sociali dell'Età del ferro non cancellarono il retaggio della civiltà nuragica e la vita continuò in molti nuclei anche in epoca punica, romana e medievale, ma con cambiamenti nell'architettura e negli oggetti in uso.

Tra il IX e l'VIII secolo a.C., lungo le coste sarde sorgono insediamenti di mercanti fenici che condividevano con la popolazione locale gli spazi di vita quotidiana, come Tharros di Cabras, e di culto, come Antas di Fluminimaggiore.

La situazione cambia nel VI secolo a.C., quando l'isola rientra nelle mete espansionistiche di Cartagine. Un primo tentativo di conquista è respinto nel 540 a.C., ma nel 509 le coste sarde erano sotto il controllo punico. I tentativi di cacciare i Cartaginesi saranno vani, fino a quando, a causa della rivolta dei mercenari punici nel 237-238 a.C., la Sardegna passerà nelle mani di Roma.

Rimarranno comunque vivi alcuni elementi del substrato culturale, come il culto del *Sardus Pater*, venerato in templi come quello di Antas e raffigurato su monete e statue. Le fonti storiche ed epigrafiche romane presentano anche una ricca onomastica prelatina di tradizione nuragica.

L'eredità ancestrale persiste fino all'alto medioevo, come testimonia una lettera di papa Gregorio Magno del 594, in cui si lamenta che i montanari della Sardegna continuino a venerare pietre e legno. Ancora una volta riaffiora l'eredità dell'antica cultura megalitica che ancora oggi caratterizza il paesaggio della Sardegna.